

The image shows the front cover of an antique book. The cover is decorated with a repeating pattern of stylized yellow flowers with green centers and leaves, set against a reddish-brown background. The pattern is framed by white, pointed, leaf-like shapes. The book is bound in the center, and a small white label is affixed to the lower part of the cover.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORRFRANCA
LIB 266
BIBLIOTECA DEL

LA MUTA
O S I A
IL MEDICO PER FORZA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DI UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI IN LUCCA

NEL TEATRO NAZIONALE

NELLA STAGIONE DEL CARNEVALE DELL' ANNO 1804.

DEDICATO A S. E.

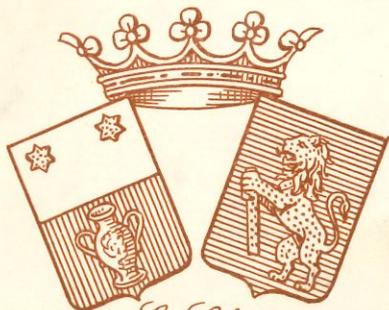
IL PRINCIPE
DELLA TORELLA

GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE, GENTILUOMO
DI CAMERA DI S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE
E CAVALIERE DELL' INSIGNE REAL ORDINE
DI S. GENNARO

LUCCA MDCCCIV.

NELLA STAMPERIA DI FILIPPO M. BENEDINI

Con Approvazione.



Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 2636 >
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ECCELLENZA

Tutte le produzioni, sebbene riguardino le belle arti, e le scienze, hanno bisogno di un Mecenate, intelligente, che le sostengano. Si tratta di Musica; e dove meglio indirizzarne la protezione, se non a Voi che siete nato e vissuto nell' Emporio della Filarmonia?

Benchè deboli sieno le offerte, nondimeno gradevoli riescono sempre a quell'anime generose, che nutrono un cor grande; una tale ve-

rità, fa sperare a questo mio secondo Dramma
la sorte di un favorevole accoglimento dalla
luminosa Bontà dell' E. V. io sarò troppo felice
se la fortuna mi assiste a segno di poter
meritare la Vostra approvazione, il validis-
simo Vostro Patrocínio, ed il gradimento di
quel Pubblico, a cui presto l'umile opera mia.

Io ho l'onore di segnarmi

*Umiliss. Obligatiss.
Ossequiosiss. Servitore
L' Impresario.*

CITTADINI CANTANTI

FIORINA, Amante di Giocondo
Caterina Fiorentini

TARABARA, Ortolano
Felice Ponziani

GIOCONDO
Giuseppe Giovannelli

LUCA, Padre di Fiorina
Jacopo Rustici

ARMELLINA, Moglie di Tarabara
Anna Benedetti

FINOCCHIO, Cameriere di Luca
Girolamo Giusti

Servitori di Luca }
Due Uomini } che non parlano

La Scena si finge in Milano.

La Musica è del Cittadino Francesco Gardi
Accademico Filarmonico.

Maestro al Cimbalo Cittadino Giuseppe Ru-
stici

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Giuseppe Romaggi

Primo Oboè, e Corno Inglese Cittadino
Antonio Galli.

Primo Violoncello Cittadino Germano Bar-
dettini

I Balli sono composti, e diretti dal Cittadino LUIGI BIANCHI primo Ballerino assoluto; il primo di essi ha per titolo = CEFALO, e PROCRI protetti da CUPIDO, il secondo = I PITTORI OLANDESI.

Primi Ballerini Serj.

Cittadini Leopoldo Costantini, Margherita Bruni

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Cittadini Antonio Sichera, Luigia Bragaglia

Nicola Lucidi, Anna Carraresi

Secondo Grottesco

Cittadino Giovanni Bruni

Ballerino per le Parti

Cittadino Giuseppe Panizza

Terzi Ballerini

Cittadini Giuseppe Mangini, Maria Frigieri

Amorino

Cittadina Margherita Bianchi



Seconda Ballerina assoluta

Cittadina Caterina Landini

Un N. 16 Ballerini di Concerto

Le Scene saranno dipinte dal Cittadino Babila Ferrari Macchinista, e Direttore del Palco Scenico Cittadino Gio Bartelloni.

Il Vestiario delle Opere Buffe, e Balli è del tutto nuovo di proprietà, e direzione del Cittadino Luigi Corradi di Pisa.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Strada con l'esterno della bottega d'Ortolano

Armellina esce infuriata dalla bottega, e parla verso la bottega medesima.

Arm. **B**astonarmi! malandrino!!
Cane, perfido, assassino!
Puoi ciarlare, puoi crepare,
L'ha da andar sempre così.
(*esce Tarab. dalla bottega con un bastone.*)

Tar. Mio tesoro, mia carina,
Se non bastan quelle quattro
Posso andare alla dozzina:
Ho l'amico pronto qui.

Arm. Credi darmi soggezione! (*arditamente.*)

Tar. Alza il bastone, ed ella si scosta

Tar. Non ho questa pretesione.

Arm. Vo piantarti, vo andar via.

Tar. Deh fa presto, o moglie mia!

Arm. Non ti sono più consorte.

Tar. Lo volesse la mia sorte

Arm. Ubriacone! . . .

Tar. Colle buone. . .

Arm. Assassini! . . .

Tar. L'amico è qui. (*come sopra.*)

Arm. Maledetto sia quel dì
Quando ho detto a te di sì.

Tar. Caschi il naso a quel Notaro,
Che il Contratto ha fatto un dì.

Arm. Io mi voglio vendicare
Se credessi di schiattare.
Sì, la man ci toccheremo,
E vedrem chi vincerà.)

Tar. Eh via fatela passare;
Eh va via, non ci badare.
Sì, la man ci toccheremo,
E vedrem chi vincerà.

(*Tar.* butta il bastone in bottega.)

Arm. Cospetto! cospettone! bastonarmi!

Tar. Tu devi rispettarmi.

Arm. Oh! il degno soggettone!

Tar. E ti par poco
Avere per marito

Un uom, che per dieci anni

Un Medico ha servito,

E che divenne quasi un dottorone!

Arm. E che bestia e poltrone

Tutto or or mi ha mangiato.

Tar. Menti. La maggior parte io l'ho bevuto...

Arm. Che quanto è in casa vende e porta via.

Tar. Quest è vivere con economia.

Arm. Che fino il letto m' ha venduto omai.

Tar. Più per tempo così ti leverai.

Arm. Orsù, non son chi sono

Se non ti fo buscar botte per botte.

Tar. Botte per botte a me? povera sciocca!

Or vado e torno. Abbi giudizio in testa.

O tornerò a suonar proprio da festa. (*parte minaceiandola; per opposta parte della bott.*)

SCENA II.

Armellina, poi Luca e Finocchio.

Arm. Sì sì, botte per botte. Oh a noi; pensiamo.

(*si mette a pensare. Esce Luca desolatiss.*)

Luca Lasciami. Se non trovo questo medico

Io perdo mia figliuola. (*Arm.* li ascolta

Fin. Sì dia pace

E troveremo il medico.

Arm. (Che pensiero mi viene!)

Fin. Or dunque . . .

Luca Un medico! . . .

Deh! un medico . . .

Arm. Signori,

Un famoso dottor v' insegnerò.

Luca Dov' è?

Fin. Dov' è? . . .

Luca Dov' è?

Arm. Stà lì; ma . . . zitto

(*accennando la bottega.*)

Luca Perchè questi riguardi?

Arm. Perch' è un uomo stranissimo.

Luca Cioè?

Arm. Veste malissimo,

Finge somma ignoranza: vende erbaggi,

Non vuol veder malati, e per sottrarsi

Usa mille pretesti.

Luca I gran talenti

Han seco qualche ramo di pazzia.

Arm. Ma questo in fede mia

Va sopra tutti. Indovinate un po?

Per farlo confessare

Ch' è medico conviene bastonarlo,

Altrimenti vi scappa.

Fin. Quest'è ben nuova affè!

Luca Che umor bestiale!

Arm. Ma guarisce ogni male,

Ed opera portentosi.

Luca Vale a dire?

Arm. Risuscitò una donna mezza morta

In due mezzi quarti d'ora.

Luca e Fin. Oh! . . .

Arm. Ed un ragazzo tutto fracassato

Si presto risanò, che in sei minuti

Corse a giuocare al trottole.

Luca Oh fortuna!

Il nome del Dottore?

Arm. Si chiama Tarabara.

Luca Tarabara!

Buono! ma come posso ringraziarvi?

Arm. Ho fatto il mio dovere e ho detto poco.

Ma voi vedrete il resto a tempo e loco.

E' un portento quel dottore,

Che maggiore non si dà.

Ma se voi nol bastonate

Ogni cosa negherà.

Ho per lui sì grande amore,

Che spiegarlo nol saprei.

E mostrare ognor vorrei

Grato il core a sua bontà.

Ma se voi nol bastonate,

Ei di man vi scapperà. *parté*

SCENA III.

Luca e Finocchio, e Tarabara di dentro.

Luca Presto corri, Finocchio;

Torna con due facchini,

Ch'abbiano un buon baston. Mettili all'ordine

Dì ciò che al caso avranno qui da fare.

Fin. Vado. Davver ch'è un caso singolare. *par.*

Luca Chi avrebbe detto mai

Che m'aspettasse quì sì gran fortuna!

Non mi muovo di quà

Se il Dottor Tarabara non verrà.

Tar. (*di dentro*) Tai tai tai tai tà . . .

(*cantando a piacere* (sia desso?)

Luca Chi viene? ... Un ortolano (*osserv.*) che

Osserviam cautamente quì d'appresso.

(*si mette all'indietro.*

SCENA IV.

Tarabara con una bottiglia di vino, bevendo, e cantando, e detto, che in disparte attentamente l'osserva.

Benedetta sia pure la Donna

Che alla buona vi dice di sì

E nel dirle, vi voglio sposare

Va saltando col tin ti rin ti.

Quando a queste vicino mi trovo

Provo addosso sì gran movimento,

Che balzando sù e giù dal contento

Vo saltando col tin ti rin tin.

Mi fan ridere certe smorfiette,

Che con gli uomini fan le graziose,

Amoretti ... sposarmi: nò ... nò ...

Ma alla fine facendo il bocchino

Van saltando col tin ti rin ti.

Tar. Gran buon capo' ch'è il vino!

Lo sanno gli osti ed i magazzinieri . . .

Ma se c'entra dell'acqua ... (*mette la bottiglia in terra. Luca si china per salutarlo, ed egli credendo che voglia rubargliela, la mette dall'altra parte. Luca passa di là e Tar. ripiglia la sua bottiglia, tenendosela stretta fra le braccia con cenni e movimenti ridicoli.*)

(E chi è colui,

Che guardando mi va sì attentamente!...)

Luca (E' desso certamente...)

Tar. (Mi viene attorno! ... e che vuol far? ...)

Luca Signore,

In grazia, avete nome Tarabara?

Tar. Signor sì, a' suoi comandi.

Luca I valentuomini

Son sempre ricercati. A me pervenne

La fama che voi siete eccellentissimo

Nell'arte vostra.

Tar. E' vero. Scelgo i cavoli,

E i broccoli più dolci.

Luca Eh! non è questo...

Tar. Ma li vendo assai cari.

Luca Eh via, sappiamo...

Tar. Se lo sapete, dunque contentatevi

Di pagarmi assai bene...

Luca Ma possibile è pur, che un vostro pari

Si abbassi a uffizj così vili? Un uomo

Dotto cotanto, un medico famoso

Fa del talento suo sì gran strapazzo?

Tar. (Bagattelle! Ho capito. E' questo un pazzo.)

Luca Ma via, non v'ascondete... (*energicamente*)

Tar. Ma chi son io?

Luca Fingete?

Tar. Via, chi son?...

Luca Siete un medico famoso.

Tar. Che vi sognate? o diavol maledetto!

Luca (Ah che la buona donna il ver mi ha detto

Tar. Io medico! ... ah! ... ah! ... : (*ridendo*)

S C E N A V.

Ftnocchio con due uomini che hanno un bastone per uno, e che si trattengono indietro non veduti da Tarabara, e detti.

Fin. (Son lì gli amici. (*accennando gli uomini di nascosto di Tar.*)

Luca (A tempo.) Oh! signor mio

(*risolutamente a Tar. che va inquietandosi.*)

Ho una figlia ch'è muta. Favorite;

A guarirla venite.

Tar. Eh! non vi bado;

Ho altro di che far...

(*per andare in bottega. Luca lo trattiene.*)

Luca No no... Vi prego

Non ridurmi agli estremi.

Tar. A quali estremi?

Luca Colle lacrime agli occhi ancor vi prego

Dirmi che siete medico.

Tar. Nol sono...

Capite? Non lo sono...

Luca Un'altra volta

Colle lacrime agli occhi

Torno a pregarvi...

Tar. Ih! che veleno! Andate.

Luca Voi medico non siete?

Tar. Non son medico, no. Che importa a voi?

Luca Colle lacrime agli occhi amici a noi .

(*gli uomini bastonano Tar.*)

Tar. Ahi ahi ahi !... pian pian ... fermate...
Sarò quel che volete .

Luca e Fin. Ah! dottor, non v'ostinate
Onde farvi strapazzar .

Tar. Ma, signori, in grazia ditemi :
Or lo fate voi per ridere ?

Luca Ah! che! che! non siete medico ?

Tar. Se lo son mi porti il diavolo ...

Luca Mi passate proprio l'anima!
Presto, a voi ...

(*gli uomini tornano a bastonar Tar.*)

Tar. Ahi ahi!... son medico...
Son 'spezial ... chirurgo ... fisico ...
So di tutto ... accordo tutto ...
Che la pelle vo salvar .
Ma sapete voi di certo
Che i malati so curar ?

Fin. Una donna mezza morta,
Per' sbrigarvene alla corta,
In due mezzi quarti d'ora
Voi sapeste risanar .

Tar. Bagattelle! ah ah! ah ah!

Luca Un ragazzo fracassato
Fu da voi sì risanato,
Che saltando in sei minuti
Corse al trotto a giuocar .

Tar. Ma il più bello non sapete,
State attenti e sentirete .
Tanta gente ho poi storpiato .
Ammazzato e scorticato ,

Che la peste di Messina
Mi potete ben chiamar .

Fin. Scherza adesso ...

Luca E' assai facero .

Tar. Figli miei, v'accorgerete .

Luca Soldi assai guadagnerete
Se venite a medicar .

Tar. Soldi assai ?

Luca e Fin. Sicuramente .

Tar. Oh! son medico, son medico ...
Ciò mi torna adesso in mente .

Su prendete i miei sciroppi,
Su si vada a medicar .

(*dà il suo fiasco a Finocchio, poi
si mette a camminare con gravità
sputando ec.*)

Ma quest'abito per dirla ...

Luca Vel farò ben io cangiar .

Luca e Fin. Benedetto! venga venga
La ragazza a risanar .

E la casa dalla festa
Sottosopra avrà da andar .

Tar. Eh! non tanto benedetto ...
Vengo vengo a risanar ...

(*Piuttosto ad ammazzar*)
E la casa (dal malanno)

Sottosopra avrà da andar . *par. tutt.*
S C E N A VI.

Sala in casa di Luca, con due camere da una parte, che hanno la porta praticabile. In prospetto v'è una scala praticabile, per cui si ascende ad una stanza, che ha la porta

sulla detta scala, e due finestre praticabili che guardano sulla scena. Lateralmente v'è la porta comune.

Fiorina con un Servitore, indi Finocchio.

Fio. Chi sprezzar non sa la sorte
Sempre mesto, inquieto sta,
Pianga pur le sue ritorte
Chi d'Amor seguir desìa
La passion che affanno dà.
Son tradita, ma non curo
Di un ingrato il finto Amore,
Vendicarmi solo io giuro
Per dar pace a questo core,
E poi vivo in libertà.
Imparate, Donne belle
A goder degli anni il fiore
Senza smania, nè dolore
E con gran felicità.

Stà in grande osservazione *(al Servit.*

Affinchè il sig. padre

Non mi sorprenda quì col mio Giocondo.

(Servitore parte.

Oh disgraziata me! qual nuovo inciampo

Mi si presenta adesso...

Che mai vorrà.... che viene a far Finocchio...

Almen non abbia inteso

Parlar col Servitore;

Basta ciò non sarà. Spirto coraggio

E seguitiamo il Muto Personaggio.

Fin Signora Padroncina, allegramente:

Alfin si è ritrovato

Il Grande, il Sapientissimo Dottore

Eccellentissimo, e Celeberrimo:

Cosa stupenda; portentosa e rara;

Il Celebre Dottore Tarabara.

Fio. Ha...ha...he...he...hi...ho...hu...

Fin. Ha...ha...he...hi...ho...hu... più non farete
Ma presuo la linguina muoverete... *(via.*

Fio. E' partito alla fin: ma il mio Giocondo
Io non lo vedo ancora... Il mio biglietto
Dev' essergli arrivato Non vorrei
Essere quì sorpresa... In questo loco
Vo per prudenza ritirarmi un poco.

(entra in una delle stanze laterali.

S C E N A VII.

Giocondo dalla comune, poi Fiorina.

Gio. Cari oggetti lusinghieri
Che quì intorno m' ascoltate
Per pietà deh! mi guidate
Il mio Amor, l' amato Ben.
Deh vieni, mia Vita,
Ascolta l' Amante,
Che vive in gran pene
Ardendo d' amor.

Fio. Se bado al suo biglietto

Dovrebbe il mio Diletto

Essere quì a momenti.

Gio. Ah mia Fiorina!

Fio. Caro Giocondo!

Gio. Io so che vostro padre

Corre cercando un medico

Perchè venga a guarirvi

Dal male che fingete

Per indi farvi sposa al mio Rivale.

Fio. Non nascerà alcun male.

Venga il medico pure. Io sarò muta
Finchè con arte possa indur mio padre
A farmi vostra sposa.

Gio. Oh qual mi nasce
Lieta speranza a' detti vostri!

Fio. Uditemi.

Mio padre non vi conosce. Ho in testa
Un bizzarro pensier... vediamo prima
Con che razza di medico ei ritorna.

Oh se la mi va fatta!

Gio. E che pensate mai?

Fio. Questi non è 'l momento.

Gio. Deh! spiegatemi...

Fio. Oibò. Voi vi dovete

Celare in quella stanza. Ivi attendete
(accennandogli una stanza laterale.

Finchè a voi ne verrò.

Gio. Tutto, Ben mio, farò.

Ma intanto che mi lice
Sperar della mia sorte?

Fio. Di voi o di nessun sarò consorte.

Gio. Voi felice mi fate.

Fio. Sono amante fedel. Non dubitate.

a 2. Costante a voi quest' alma

Lo giuro, ognor sarà.

E lieta a voi nel seno,

Ben mio, riposerà.

(*Gio.* entra nella stanza accennatagli da *Fio.*
che si ritira nell' altra.

S C E N A VIII.

Luca i Tarrabara in altr' abito e Finocchio.

Luca Resti servita pure, Eccellentissimo.

Tar. Oh meno cerimonie e grossa paga.

Così ha detto Galeno.

Luca So il mio dover, Dottore,

A voi mi raccomando.

Tar. Oh... non si parla.

Io frattanto, per ogni buona regola,

Voglio fare un Consulto.

Luca Senza veder nemmeno l' ammalata?

Tar. Non serve. La pramnatuca lo vuole.

Luca Non si replica. Io stesso

Vado a caccia di medici. Tu intanto

(a *Fin.* che parte.

Fa venir quà mia figlia. Esaminatela....

Ehi, se pensaste di scappar di quà,

Gli amici del baston stanno di là!

parte dalla comune lasciando la sua
canna su d'una sedia.

S C E N A IX.

Tarabara, poi Finocchio con Fiorina.

dalla sua porta.

Tar. Ei dunque vuol che ammazzi sua figliuola!

Eh per bacco che i medici,

Vedendo la mia grande asinità,

Mi faranno cacciar fuori di quà.

(*esce Fin. con Fio.*, la quale in tutta
questa scena fino al duetto conserve-
rà l' aria di stupida.

Fin. Eccole quà la muta. (parte

Tar. (Ora sto bene.)

Servo suo

Fio. Han ... hin ... hon ...

Tar. Cioè?

Fio. Hon ... Han ... (toccandosi la bocca.)

Tar. Ho capito. Ella è muta ...

Fio. Hon ... hin ... (accennando di sì.)

Tar. Ma però non è sorda.

Fio. Hon ... hin ... han ... (di no.)

Tar. Dunque m'ascolti bene.

Io sono un ortolano

Costretto da sei buone bastonate

A dire che son medico

Fio. Hin ... (va accendendosi)

Tar. Hin ... (assicurandola)

E s'ella si rimette alla mia cura,

Io la faccio crepare a dirittura.

Fio. Han! (come sopra)

Han ... deh mi lasci

Scappar da tanti guai,

E fo tutto per lei.

Fio. Che intesi mai!...

(con grado d'allegrezza. Tarabara estremamente spaventato cerca di sbarazzarsi da lei che lo va caricando con estrema vivacità.)

Fio. Che fortuna! che contento!...

Tar. Ahi mi viene la quartana!...

Fio. Non sperai sì bel momento

Tar. Ah signora! stia lontana

Fio. Voi scappar di quà volete? ..

Tar. Lo volesse la mia sorte!...

Fio. Dunque zitto e scapperete...

Tar. Dunque vado per le corte ...

(per andare. Fio. lo trattiene)

Fio. No, fermate ...

Tar. Ma signora.

Fio. Sarà fatto ...

Tar. Ma in huon' ora! ..

Fio. Quello ... Voi ... sì sì ... faremo.

(trasportandosi,

Poi .. con lui ... sì sì ... diremo ...

Il consulto ... ei crederà ...

Va benone in verità.

Fio. Buon amico allegramente!

Tutto in bene finirà.

Tar. } Non capisco niente! niente!

Sono fritto come va.

(Fio. entra nella stanza ov'è Gioc)

S C E N A X.

Tarabara, poi Giocondo.

Tar. Corpo di Satanasso! La paura

Ch'io l'ammazzi le ha sciolto la favella

Ma di consolazione or s'è impazzita.

Ad ogni modo fu da me guarita. (esce Gio.)

Gio. (Tentiamo il colpo.)

Tar. Io penso ... (E chi è costui! ...)

Viene in mal punto affè ... voglio rifarmi.)

(adocchiando la canna di Luca.)

Gio. Vi sono servitore.

Tar. Signor medico mio, sentito avendo,

Che avete risanato
Un ragazzo ammaccato,
Sicchè correndo andò a giuocare al trottole...

Gio. Con chi credete di parlar?

Tar. Con voi.

Gio. Ma io non sono un medico...

Tar. Che! medico non siete?

Gio. No, di certo...

Tar. Ah! vi prego

Dirmi che siete medico.

Gio. Spropositi!... *(inquietandosi.)*

Tar. va a pigliare il bastone e lo tiene nascosto

Tar. Colle lacrime agli occhi vi scongiuro...

Gio. Pazzì!...

Tar. Vi prego ancora

Colle lacrime agli occhi...

Gio. Oh mi seccate omai...

Tar. Colle lacrime agli occhi. A voi... *(lo batte)*

Gio. Ahi ahi!... *(scappandoli di mano.)*

Corpo di bacco!

Tar. Piano... ed ascoltatevi.

Io con questa patente

(accenn. il bastone che rimette a suo luogo.)

Con cui v'ho addottorato

Medico poco fa son diventato.

Gio. Queste sono pazzie. Già io so tutto,

E vengo a concertare

Il modo di potervi far scappare,

Tar. Ah!... che!...

Gio. E di regalarvi...

Tar. E' troppo.

Gio. Udite.

Io medico mi fingo:

Verrò a fare il consulto...

Tar. Ma guarita

Fu da me la figliuola'...

Gio. Voi non sapete niente.

Entrate in quella stanza, e la ragazza

V' informerà di ciò che far dovete.

Appagato sarete

In quello che bramate

Se voi due fidi amanti secondate.

Tar. Ma come!... cosa!... quando!...

Gio. Zitto. Eseguitelo. A voi mi raccomando.

(parte dalla comune. Cava fuori una pistola.)

Ah! spiegarvi ciò che sento

No per ora non poss'io;

E' crudele il caso mio,

Degno è solo di pietà.

Voi stupite, nol credete,

Lo vedrete, lo saprete.

Vedo già che persuaso

Voi già siete ad ajutarmi,

Spero ben che a consolarmi

Dolce Amor discenderà. *parte.*

S C E N A XI.

Tarabara e poi Finocchio.

Tar. Capperi! quel saluto

Non è molto obbligante.

(esce Fin.

Fin. Oh, vide l'ammalata?

Tar. L'ho veduta.

gravemente

Fin. Che le pare?

Tar. Per or non dico nulla;

Vò intanto in quella stanza a scrutinarla,
Specularla, osservarla, e rivoltarla.

S C E N A XII.

Finocchio poi Luca.

Fin. Parla oscuro davvero...

Luca Dov'è 'l Dottore?

Fin. Sta di là scrutinando la padrona.

Luca Or ora verrà un Medico.

Fin. Chi è?

Luca Io non so chi sarà. Dallo Speciale

Un ordine ho lasciato

Che il primo a capitare ei mandi quà;

Voglio intanto parlare col Dottore.

Fin. Subito.

S C E N A XIII.

Luca, poi Tarabara, indi Finocchio.

Luca Ah! se mai sento

Parlar mia figlia io moro di contento.

Esce Tar. in passo grave ec.

E così che vi sembra?

Tar. Ah ah!...

crollando la testa

Luca Va bene?

Tar. Ah ah!...

Luca Va male?

Tar. Ah ah!...

Luca Ma cosa?...

Tar. Ah ah!...

Luca Voi mi fate morir dalla paura!...

Tar. (Quest'è un disimpegnarsi con bravura)
esce Fin. dalla comune.

Fin. Viene il Medico.

Luca Bene. Quì mia figlia *a Fin. che entra*

Ahi! che mi viene e freddo e caldo addosso.

Tar. (Ed io rido davvero a più non posso.)

S C E N A XIV.

Giocondo da Medico. S'avanza gravemente.

Saluti, complimenti ec. Servitori, introdotto

Giocondo, dispongono le sedie, e partono.

Luca Signori eccellentissimi,

Li prego accomodarsi.

Ella come si chiama?

Gio. Il Dottore Gialappa.

Tar. Il Dottore Gialappa! Oh mi consolo *a Gio.*

Di consultar col Medico antistitico.

Ei tien certo barattolo *a Luca*

Pien di sì dolce unguento

Che risana malati in un momento.

Luca Oh mia fortuna! Ah! fuori quel barattolo.

Caro Signor Dottor.

Gio. Tutto a suo tempo.

Luca Sappian, Signori miei, ch'ho una Figliuola

Che all'improvviso muta è diventata:

E quello, che per moglie

Se la deve pigliare,

Vuol che prima ritorni a favellare.

Tar. E chi è questo pazzo

Che non vuol moglie muta?

Luca Ah eccellentissimi!

Alla loro virtù mi raccomando.

Gio. Si vedrà... *sputando*

Tar. Si vedrà!... *come sopra e passeggiando*

Luca L'ammalata, o Signori, eccovi quà.

S C E N A XV.

Fiorina *ch' esce come stupida dalla sua stanza e detti.*

Luca Siedi, figliuola mia. Signori, a voi.
tutti siedono. Tar. e Gio. prendono in mezzo Fior.

Gio. Il polso...

Tar. Il polso...

Gio. (Cara!...)

Fio. (A voi da bravi...)

Gio. Oh!... *facendo atti di rincrescimento.*
Luca si rammurica assai.

Tar. Oh!...

Ditemi un poco. Il male *Luca*

Le dà fastidio?

Luca Molto...

Tar. Son contento.

Ha inappetenza?

Luca Sempre...

Tar. A meraviglia.

Sente dolori?

Luca Atroci...

Tar. Ottimamente.

Luca Oh-diavolo! godete

Nel sentirla a patire?

Gio. Ah!... ah!... ah!... ah! *con risetto di compassione fra loro guardando Luca*

Tar. Ah ah! questo vuol dire

Che il nemico è scoperto.

Luca Onde che mi san dir?

Tar. Che ponderato

Il mal con mente acuta

Dir vi sappiam che vostra figlia ... a 2 E' muta

Luca Lo sapeva ancor io. Ma la ragione

Vi prego a me spiegare...

Tar. Perchè non può la lingua adoperare.

Luca Onde che s' ha da far?

Gio. Il polso...

Tar. Il polso...

Gio. (Anima mia!...)

Fio. (Mio caro!...)

Luca Onde? ...

Tar. (*raschiandosi e levandosi in piedi*) Aristotile
Quell' uomo grande assai... ma grande... ch' era
(*levando la mano più alto che potrà,*

Tanto di me più grande... ha detto... ha scritto

Che ... a ... dite: intendete

Latino?

Luca Io no.

Tar. Mi spiace;

Perciocchè quest' è un male,

Che si deve guarir latinamente.

Dottor Gialappa a noi: ponete mente:

(*torna a sedere.*

Ragnus separata squaquara adjectivus & substantivus ...

Gio. *Erbuculus ... & buculus.*

Tar. *Optime. Ma perchè? Quia singulariter no-*

Per dirvi schiettamente
Che sono sempre quella...

Luca Ma . . .

Fio. Fuori di Giocondo
Non voglio per consorte
Alcun di questo mondo
A costo della morte...

Luca Che...

Fio. Invano voi sperate
Di far che sposi un altro :
Invano lo tentate
Con forza o modo scaltro

Luca La:

Fio. Inutile è il parlare ;
Io tutto ho stabilito
Se credo di schiattare
Lo voglio per marito

Luca Se

Fio. Tanto vuole amore,
E tanto questo core:
Ei solo è l' mio diletto,
Ei sol m'infiamma il petto,
Ei solo è' l' mio giojello,
Ei solo è quello è quello.
Andate, barbottate,
Gridate, minacciate,
Pestate, strepitate,
Inutile sarà.
Io vo sposar Giocondo,
O un diavol nascerà.

Luca Oimè che cosa è questa!
Ajuto, che tempesta!

Ma taci zitto ... piano
Ma flemma chi m'ajuta
Farela tornar muta,
Vi prego per pietà.

Tar. e Con voi me ne consolo,
Gio. Sentite che cannone!
Ridete, giubilate,
La paga preparate:
Evviva il gran barattolo,
Che tai portenti fa.

Fio. parte.

SCENA XVI.

Luca, Tarabara, e Giocondo.

Tar. Oh la paga

Gio. La paga . . .

Luca Deh! corretele dietro, e se la lingua
Risanata le avete
Guarirle anche la testa ora dovete.

Gio. Ma come!

Tar. Questo poi

Luca Andate andate *in collera*

Tar. Subito. (Cosa diavol si farà?) (piano a Gio.)

Gio. (Colla ragazza scapperò di quà.)

SCENA XVII.

Luca, poi Finocchio, e Armellina.

Luca Temeraria! dovrai
Sposar chi voglio io. *riscaldato*

Fin. Signor padrone
Questa donna lo cerca.

Arm. Con licenza

Luca Oh buona donna! *come sopra*

Arm. In grazia;

Quel medico

Luca Scusate ho da che fare .

Servila in ciò che vuole; io debbo andare p.

Fin. Comandate

Arm. Col medico

Parlare bramerei

Fin. Glielo dirò .

Arm. Ma dite a me la cosa come andò?

Fin. Per fargli dir ch'è medico

L'abbiamo bastonato .

Ma poi la padroncina

Si bene ha risanato ,

Che ognuno è ammiratissimo

Di tanta abilità .

Ma se non la guarisce

Di certa frenesia ,

Oh certo d'andar via

Permesso non avrà . parte

S C E N A XVIII.

Armellina, poi *Giocondo*, e *Luca* ;

indi *Fiorina* .

Arm. Ah ah ! botte per botte ! ... ho vinto poi...

Ma il povero marito

Convien da quest'intrico liberare ...

Sento alcun ... non è lui ... voglio osservare .

si ritira: escono *Luca* e *Gio*.

Luca E così?

Gio. Flemma un poco . Vostra figlia

Prese una medicina , e se ne deve

Un effetto veder . esce *Fio.* che va a

baciare umilmente la mano

a *Luca* che stupisce .

Luca Cosa vuol dire ?

E ch'è mai ciò ?

Fio. Che a voi chiedo perdono

Del già commesso eccesso .

Luca Oh!...

Fio. Certamente .

Luca E sei disposta? ...

Fio. A fare

Il matrimonio .

Luca Oh figlia arcadorabile !

Ma come nacque mai tal cambiamento ?

Fio. E' l'effetto d'un suo medicamento .

Ei fu che rattivò la mente mia . . .

Eim' ha resa tranquilla... ei... che Dottore !...

Che sapienza ! che amore !

Ah ! vi posso giurare

Che da lui non mi so certo staccare .

Luca Ed hai ragione , ed io t'applaudo , ed anzi

Di starti a lui vicina ti comando .

Fio. V' ubbidirò .

Luca Dottor , come figliuolo ,

Come parente e amico

Datemi cento baci .

Fio. Anche come parente ?

Luca Sì certo , e vi comando

Di star sempre vicino a mia figliuola .

Gio. Vi ubbidirò .

Luca Tu a lui

a *Fio.*

Mostrati grata sempre .

Fio. Ah padre mio !

Mai più mi nacque in petto d'obbedirvi

Un sì ardente desio : non dubitate ;

Scolpiti ho nel mio core
Ed i vostri comandi e'l mio Dottore.

Resta sempre a me vicino
Non lasciarmi una sol' ora,
Resta in sen di chi ti adora
Che felice ti farà.

Mi vedrai volar fra l'armi,
Caro Bene, per salvarti,
Chi tentasse a me involarti,
Paventar di me dovrà.

Poi fra i momenti=Di bei contenti
Amor quest'anime=Farà brillar.
Io lieta appieno=Tu nel mio seno
Oh inesprimibile Felicità!

S C E N A XIX.

Luca e Giocondo.

Gio. Se permettete, vò per un affare.

Luca Io vi prego tornare

Quanto più presto mai che voi potete.

Gio. Tornerò quanto prima non temete. *parte.*

S C E N A XX.

Luca, poi Tarabara.

Luca Che medici famosi! che porrenti!

Che teste! che talenti! *esce Tar.*

Tar. Oh signor mio

Luca In buon punto. Senza fine *cava una carta*

Vi vengo a ringraziare,

Ed il grato mio core a dimostrare.
dà la cartuccia a Tar. Ceremonie ee.

Tar. Eh!

Luca Via.

Tar. Oh!

Luca A voi

Tar. Ih!

Luca In grazia

Tar. Paghe

prende la carta, l' apre ed esamina le monete

Non ricevo ... no certo ...

Luca E' poco accompagnato da gran core ...

Tar. Oh non voglio signore

Questa è di peso?

mostrandogli una moneta della carta ricevuta come sop.

Luca E' giusta.

Tar. Or dunque io posso

Andar pe' fatti miei.

Luca Certo. Ma prima.

(un servo porta due lumi, li posa sulla tavola e parte.)

Celebre mio dottore,

Negarmi non vi piaccia un sol favore.

Alla salute

Della mia figlia

Una bottiglia

S' ha da vuotar.

Tar. Io di licori

Non mi diletto.

Ma l' cor perfetto
Voglio accettar.
Luca Su dunque vadasi
A far evviva.
Tar. Vengo a rispondervi
Colla mia piva.
a 2 Evviva Ippocrate
E i suoi satelliti,
Che i mali al diavolo
Sanno mandar. (partono)

S C E N A XXI.

Fiorina poi *Giocondo*; indi *Finocchio*;
infine *Armellina*, *Luca*, e *Tarabara*
e *Servi* con lumi.

Fio. Ah volano i momenti,
Nè torna il caro Amante.
Mi sento il cor tremante,
Nè so che mi pensar.
(*esce Gio. dalla comune.*)
io. Son quì mio bel Tesoro (*esce Fin. e*
si ferma inosservato all' indietro.
Il tutto è già in assetto.
Allor che ognuno è a letto
Potrem di quà scappar.
Fin. (Scappare!)
Fio. Intanto entriamo.
Gio. Il punto lì attendiamo.
a 2 Amor due fidi amanti
Tu devi secondar. (entrano)

Fin. Scappare! il mio Padrone
Vò lesto ad avvisar. (*parte. Esce Arm.*)
Arm. Che cos'è quest' imbroglio!
Attenta starmi voglio.
Ohime! per mio marito
Comincio a dubitar. (*entra.*
(*escono Luca, Tar., e servi con lumi.*)
Luca Da bravo, sia eseguito
Quel che t' ho comandato.
Fin. Sarete ben servito.
Dovete in me fidar. (*parte. Esce Tar.*)
Luca: (Ah razze malandrine! (*con Serv.*
Pagarmela dovete.)
Tar. Oh adesso lascerete
Ch' io vada a casa mia.
Luca Il mio dover m' impone
Fermar vossignoria.
Tar. Perchè?
Luca La notte è oscura.
Tar. Io sono un nuovo Orlando.
Nè sò che sia paura.
Onde ...
Luca Non lo permetto.
Tar. Ma che!
Luca Lì vada a letto
(*accennandoli la stanza superiore, in cui*
entra un Servitore con lume e poi n' esce)
Tar. Oh bella!
Luca Tutto è lesto
Tar. Ma senta un pò . . .
Luca Via presto.

Tar. (A un medico mio pari!

(Ma la dovrà pagar .

Luca (E' un tratto di premura ;

(La prego perdonar .

(Luca fa salire Tar. per forza nella stanza superiore , lo accompagna , lo chiude a chiave , indi parte col Servitore portando via il lume , cosicchè la scena resta oscurissima .

Luca Ah razze malandrine!

L'avrete da pagar .

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente. Giocondo e Fiorina dalla stanza.

Gio. (Già fra l'ombre amor seconda
Il desio di questo core .)

Fio. (Sento un gelido timore ,
Che mi sforza a palpitar .)
(vanno aggirandosi lentamente verso la porta comune : esce Arm.

Arm. (Ah potessi quella scala
Per mia sorte ritrovare !)

(Tar. apre una finestra , ed a cavalcioni della medesima va cercando la scala ; gli riesce trovarla , e scende bel bello . Compare Euca dalla comune con Servitori senza lumi .

Tar. (Ah potessi dal balcone
Per fortuna via scappar !)

Luca (State all'erta)

Gio.e Fio. (Andiamo avanti)

Luca (Ah t'ho colta !)

Fio. (Che disdetta ! ...

a 5 (Senza fretta pianpianino
(aggirandosi tutti lentamente .

Alla porta m'avvicino

Ma ... che sento !... non m'inganno

Si bisbiglia intorno a me ! ..

Fredda man si stringe il core

Mi vacilla incerto il piè .

Gio. Eh si vada) Chi va là !....

(s'urtano tutti ; danno un grido , e compariscono Servi con lumi .

Luca Che vedo birbanti !

Rendetemi conto ,

O ch'io dell'affronto

Mi vò vendicar .

Gio. Io sono Giocondo ,
affollandosi tutti dattorno a Luca
Nè a voi lo nascondo

Fio. Non già a medicarmi ,
Ei venne a sposarmi

Arm. Egli è un ortolano ;
Io feci l'inganno .)

Tar. Ah botte per botte !
Vi colga 'l malanno ...

Luca Andate in malora ;
Saper non ne vò .

Gio. e Fio. Di stargli vicini^a

o
Imposto m'avete ...

Luca Se siete contenti
 Che dir più non so.
 Sposatevi in pace,
 Permesso vi do.

Tutti Viva pur la Medicina,
 Che ha prodotto il lieto evento
 Onde il core omai contento
 Già mi balza e brilla in sen.

18048



F I N E.

